(Conto corrente con la Posta)

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE
PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Anno I. — N. 40 — Giovedì 21 Maggio 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Nella seduta del 16 - sabato - continuò la discussione del bilancio degli esteri, rimasta sospesa al capitolo 26 « Scuole italiane all'estero ».

Si accese una viva discussione sulla somma da stanziarsi per sovvenire le scuole, di che si parla.

Si presentarono parecchi ordini del giorno, fra i quali il ministro Di Rudinì accettò quello di Sonnino che trova sufficiente una somma di L. 900,000.

Per quistione di precedenza votasi prima per appello nominale il segnente ordine del giorno proposto da Brin anche in nome di parecchi altri deputati, fra cui il nostro on. Seismit-Doda.

« La Camera preso atto delle dichiarazioni del Governo che affermano il suo proposito di rafforzare nelle colonie italiane all'estero la coltura ed il sentimento aazionale, e ritenuto che a tale concetto meglio risponda il mantenere lo stanziamento di L. 1,053,710 per le scuole all'estero restaudo impregiudicata la facoltà al Governo di introdurre in tale servizio tutte le opportune economie facendole risultare nella legge di assestamento, passa all'ordine del giorno ».

La Camera lo respinge con voti 139 contro 64 e 5 astenuti, mentre invece risulta approvata la proposta Sonnino.

Nella seduta di lunedì l'on. Rossi interpellò il Governo per ottenere che siano ammesse al gratuito patrocinie le cause innanzi ai conciliatori, la sola autorità giudiziaria alla quale le Società di mutuo soccorso hanno bisogno di ricorrere, ed il Governo assicurò che la legge sul patrocinio gratuito deve venir modificata e che si terrà contro dell'idee manifestate dall'interpellante.

Altre interpellanze vennero mosse al Governo onde sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire in soccorso alle miserrime condizioni degli operai disoccupati. E' necessario sopratutto riordinare i tributi per sollevare le condizioni umili, di riordinare il credito perchè se ne avvantaggi l'economia nazionale, di far funzionare efficacemente il nuovo credito fondiario perchè possano migliorarsi le condizioni dell'agricoltura e di curare a che il lavoro governativo s'affidi ad officine nazionali.

Il Governo riaccennò ancora di nuovo che la sua azione è esercitata costantemente a vantaggio delle classi bisognose e fece notare che al Senato è stata presentata una legge sugli infortuni e dinanzi alla Camera sta quella dei probiviri.

Nella seduta di martedì ebbe luogo un vivace incidente fra l'on. Sorrentino - deputato per Castellamare - e l'on. Nicotera a proposito della elelezione contrastata del primo e convalidata invece dalla Camera. L'on. Sorrentino accusò il ministro Nicotera di essersi valso d'uno spirito di rappresaglia traslocando diversi funzionari pubblici che si sarebb ro - al suo dire - ingeriti nelle faccende elettorali. L'on. Nicotera protestò energicamente e sfidò replicatamente l'on. Sorrentino a smentire le sue asserzioni.

Dopo di che - esaurito l'incidente - si diede comunicazione di una interpellanza per sapere se sia vero che la Commissione d'inchiesta per l'Africa e il governatore Gandolfi abbiano rassegnato le loro dimissioni e per quale motivo.

L'on. Rudinì dichiarò che non la Commissione, ma il governatore dell'Eritrea soltanto è dimissionario, e che non gli sono ancora noti i motivi, non essendo le dimissioni motivate. E' però probabile (disse) che esso sia contrario alle economie militari ed al conseguente ritiro delle truppe da Gura, Adigana e Godofelassi.

⨯ Domenica venne inaugurato a Genova un monumento ad Aurelio Saffi. Molta folta, oltre 220 le società rappresantate e più che 100 le bandiere. Il municipio di Genova intervenne in forma ufficiale con araldo, mazzieri e valletti in pompa magna. Furono pronunciati discorsi commemoranti le virtù dell'Estinto, il suo alto sapere e la sua nobile vita spesa al bene della patria italiana e della umanità. Nessun incidente. Il monumento - a foggia di colonna sul cui vertice s'eleva il busto del grande triumviro - è pregevolissima opera dello scultore Beltrami. Il Circolo Mazzini di Genova devesi l'iniziativa del monumento e l'ordinemento della patriottica solennità.

⨯ È morto, sabato a Palermo, il senatore Florio - uno dei più grandi industriali e dei più ricchi possidenti d'Italia. Fu uomo di elettissimo ingegno, di molteplici cognizioni e di schietto patriottismo. Palermo gli rese martedì splendide onoranze funebri.

⨯ Domenica a Roma ebbe luogo il duello alla sciabola fra l'on. Barzilai ed il capitano Bozzi. Vi furono due assalti. L'on. Barzilai riportò una ferita alla testa ed una alla spalla, entrambi leggerissime e guaribili in pochi giorni. Cessato il duello, gli avversari si strinsero la mano.

⨯ Da Como giungono migliori notizie, e sorge fiducia che gli operai ritorneranno al lavoro essendo a buon punto le trattative per ritorno all'antica tariffa di lavorazione, diminuita del 10 per cento. L'ordine pubblico continua a non essere turbato.

⨯ È stato mandato da Roma l'ordine al generale Gandolfi comandante a Massaua di fare un nuovo dislocamento di truppe, abbandonando Gura, Adigana e Godofelassi. Dicesi che questi ordini siano stati dati nonostante la promessa del governo di non far nulla senza prima udire il parere della commissione d'inchiesta che si trova colà: commissione la quale, saputa una tale notizia, sospese ogni ulteriore suo passo e chiese telegraficamente spiegazioni al ministro degli esteri on. Rudinì.

Il generale Gandolfi è dimissionario.

L'irritazione a Massaua e fra i membri della commissione è grande.

Credesi che questi fatti solleveranno fiere discussioni alla Camera.

Queste le notizie: e sovra esse la stampa ha già cominciato a farvi appassionati commenti. Ed anzitutto la *Riforma* biasima come inopportuno l'attuale abbandono delle posizioni, mentre invece la *Tribuna* si mostra soddisfatta che il programma delle economie in Africa e si meraviglia che la commissione d'inchiesta sia intenzionata di dimettersi non essendo essa incaricata dello studio della quistione militare. L'*Esercito* dice che nella quistione della politica africana, il Ministero ha intenzione di persistere nel suo indirizzo conforme all'impegno preso col Parlamento perchè la spesa per l'Africa non sia superiore agli otto milioni.

Il *Fanfulla* chiama inesplicabili le dimissioni del generale Gandolfi.

Le proposte ministeriali per il bilancio d'Africa sono ancora avanti alla Camera; se approvate, dovranno eseguirsi col primo luglio. Il Ministero perciò prese tutte le disposizioni per la loro esecuzione, avvisandone il generale Gandolfi e trasmettendogli le tabelle organiche del nuovo ordinamento militare, dicendogli che saranno definitive appena il Parlamento abbia approvato il bilancio. Inoltre il Minirtero dava al Gandolfi la facoltà di suggerire un temperamento con dei ritocchi che non aumentassero la spesa. Finora nessun decreto fu firmato, nè lo sarà all'approvazione del bilancio; ma tutto sarà preparato perchè il bilancio entri in vigore col primo luglio. E il generale Gandolfi invece di rispondere dette le dimissioni!..

⨯ Dalle notizie non sempre certe che pubblicano i giornali, perchè dal Governo greco venne adottata una severa censura sui dispacci che si mandano all'estero e specialmente su quelli diretti ai giornali, sembra che la caccia agli ebrei a Corfù sia alquanto rallentata. Difatti già qualche negozio d'israelita fu riaperto sotto la sorveglianza della forza armata e tutti gli ebrei ripresero il lavoro. Permane però lo stato d'assedio e l'eccitazione degli animi continua tuttavia.

Le ultime notizie recano poi che nei tumulti della decorsa settimana 28 ebrei furono uccisi e che l'autorità governativa vi ordinò l'arresto di molti pregiudicati.

⨯ Il Consiglio generale del partito operaio riunito lunedì a Brusselles ha deciso di continuare lo sciopero finchè ottenga la promessa della revisione della costituzione.

⨯ Anche in Serbia le faccende pubbliche non vanno per la migliore e all'interesse peculiare della Reggenza si sacrifica una donna, le si distrugge l'avvenire, la si mette al bando come una volgar femmina qualunque. E l'espulsione della povera Regina Natalia fu decretata ed ella ha già abbandonato Belgrado.

E da quella città si hanno queste notizie:

L'altra sera vi fu una dimostrazione a favore della regina per protestare contro la sua espulsione.

L'autorità volle impedirla e ne seguì una vivace collutazione. La truppa caricò la folla: vi furono tre morti e parecchi feriti. Vennero sgombrate tutte le strade adiacenti, che rimasero occupate dai soldati tutta la notte.

Tutte le truppe del campo di Bani-Scopordo furono chiamate a Belgrado per impedirvi l'affluenza di contadini e il ripetersi di nuovi temuti disordini.

Un distaccamento di cavalleria ebbe tutti i soldati ed ufficiali leggermente feriti. Numerosi tumultuanti furono feriti più o meno gravemente. Parecchi negozianti e altri cittadini furono arrestati. Secondo i giornali, Natalia mentre lunedì scortata recavasi alla Stazione aprì il finestrone della vettura gridando: Aiuto! Aiuto!

Le case dei Reggenti e dei Ministri sono sorvegliate dai soldati.

Mentre Natalia scortata era accompagnata alla Stazione, tutta la guarnigione era sotto le armi e si presero precauzioni per il caso di nuovi disordini.

Natalia è partita per la via di Semlino senza incidenti. Colà conta rimaner qualche tempo per indi recarsi in Russia.

LA SITUAZIONE PARLAMENTARE
e il problema finanziario

Gli odierni avvenimenti politici e parlamentari si commentano da sè, Troppo palesi ed impari alle esigenze della situazione tornano gli sforzi del Ministero e si vanno sempre più intiepidendo le speranze sorte in seguito alla caduta del Gabinetto Crispi e confermate dal programma esposto al Parlamento dal marchese di Rudinì.

Taluni incidenti poi, tra i quali emerge quello che produsse il recente sciopero dei deputati, durato, com'è noto, tre giorni, concorsero a modificare la situazione parlamentare.

Si potrebbero rilevare indizi e tendenze a ricostruire nella Camera e fuori i partiti; ma si aspettano pur sempre i programmi ben definiti, i quali devono formarne le basi. Si farà questo lavoro, prima o dopo lo scioglimento dell'attuale assemblea elettiva? Per ora abbiamo qua e là un po' di caos, onde alla domanda torna difficil la risposta e il meglio che rimane a fare è d'attendere che la confusione attuale si diradi e l'ordine, tanto necessario, ritorni a serenare l'opera del Ministero e dei deputati.

* * *

Dalla recente discussione del bilancio di previsione per l'esercizio 1891-92 e di quello definitivo dell'anno in corso, è risultato puranco che, malgrado tutte le economie ventilate e introdotte, il deficit totale non si presenta inferiore alla somma rilevantissima di ottanta milioni. E ciò - naturalmente - senza tener conto della situazione del Tesoro, il cui debito fluttante s'aggira intorno il mezzo miliardo.

Questo delle finanze, il quale si collega intimamente alle condizioni economiche del paese, è il problema veramente massimo. Ed a tale problema, che ricorre in ogni altra quistione, vi si è toccato, ed a proposito dell'Africa, in questi giorni discutendosi il bilancio della guerra.

E nella discussione, che fu ampia ed appassionata, fatto cenno delle previsioni poco rosee pel caso di una guerra europea fra la triplice alleanza e le due grandi potenze avversarie - Francia e Russia - ci fu chi aggiunse la proclamazione della massima: che, cioè, il rinnovamento della triplice alleanza è incompatibile colle economie e con l'equilibrio finanziario, e che in vista di ciò conveniva a seconda provvedere.

Ma anche quì il Governo ha stimato bella cosa uscire evasivamente dalla quistione, e trincerarsi nel campo dell'attesa, lasciando ognuno nell'imprecisato e nel vago.

Comunque sia, la sinistra storica, la più ardente ed antica avversaria dell'indirizzo prevalso nella nostra politica estera auspici il Depretis e il Mancini, collaboratore e continuatore il Crispi, seguito adesso dal marchese di Rudinì, ha giudicato, non conveniente, nelle circostanze attuali, ingaggiare battaglia.

Ed in grazia di ciò al Ministero furono risparmiati forse chissà quanti imbarazzi se costretto fosse stato a pronunciarsi apertamente.

E mentre tutto questo s'annoda a molte altre quistioni, controversie e scopi, la situazione parlamentare e il problema finanziario permangono incerti, e da questa incertezza il paese si snerva, s'impoverisce e si impressiona non poco.

IL PACIFICO BORGHESE

..... Il famoso pacifico borghese è la chiave di volta di tutti gli ordini sociali, sostegno di tutti i governi... a chiacchiere. E dico a chiacchiere, perchè il sullodato pacifico borghese è poi quello che ha lasciato cascare come pere cotte tutti quegli ordini governativi e tutti quegli sociali che vantavano in lui il cardine assoluto dell'ordine stesso.

Furono essi che chiamarono capi matti i volontari del quarantotto e che non ebbero nè il coraggio di andare al campo, nè quello d'impedire che i figliuoli ci andassero. Appludirono i tedeschi reduci. Passarono il decennio 1849-59, guadagnando più o meno onestamente denaro di qua e di là, bazzicando coi ministri di *Canapone* (1) e sperando in Cavour e in Napoleone III. Quando *Canapone* se ne andò il 27 aprile, doventaron di colpo tutti patrioti e guadagnarono fior d'impieghi. Fino a Cavour ed a Napoleone III arrivarono. A Garibaldi no. Garibaldi, Giuseppe Dolfi e compagni non davano loro quelle guarentigie di ordine necessarie secondo

(1) Granduca di Toscana.

loro. Pur quando Garibaldi trionfò a Napoli ed in Sicilia, essi, che non avevano vestito la camicia rossa, corsero a portare nel Mezzogiorno i lumi dell' incivilimento e pelarono di seconda mano quel popolo ingenuo ed ignorante del Mezzogiorno. Si mantennero abbastanza decenti fino al 70. Trovavano sì che era un po' imprudente andare a Roma ma poi si consolarono perchè a Roma c'era da portare il surriferito incivilimento; c'erano Società anonime da fondare, azioni da emettere, barbabietole da coltivare, carote da vendere, ma sopratutto denari da fare. Quando morì Mazzini e quando morì Garibaldi furono del tutto contenti.

Da vivi li avevano condannati ad una silenziosa esecrazione, morti li levarono a cielo. L'uno fu il gran filosofo: l'altro il gran capitano, ma di quest'ultimo impedirono la cremazione. Ma che vi pare! La cremazione, un'idea nuova che scuoteva tutte le idee accettate! E Garibaldi non fu cremato.

Questo pacifico signore, che alla fin fine è il discendente diretto del *Gingillino* di Beppe Giusti, ora spinge al rigore i giudici del Tribunale. È pacifico, tanto pacifico che la sera a veglia abolisce volentieri la pena di morte pur rallegrandosi al mattino che hanno fucilato quel mostro del soldato Seghetti. Ma se siete abolizionisti? - interrompe il buon senso. Sì, risponde il figlio di *Gingillino*, lo sono, ma non nella milizia. E il buon senso replica: Ma, caro *Gingillino*, voi non ammettete la pena di morte per il figliuolo che uccide sua madre che gli ha dato e vita e latte e cure, come mai l'ammettere per il soldato che ammazza un caporale od anche un sergente, il quale non gli dato altro che punizioni e forse qualche pedata? *Gingillino* risponde: Ah! la vita militare ha di queste esigenze!

Il pacifico borghese che spinge alla condanna dei così detti anarchici ed anche di quelli che non lo sono, che va alla messa bestemmiando la divinità, che presta ad usura tutto l'anno, dando cento lire all'Ospizio dei ciechi - e lo fa inserire in un giornale dell'ordine ben visto dalla prefettura - sarà pronto ad ammettere la idea sociale quando essa si imporrà, ed allora troverà modo di continuare la sua onesta vita, vendendo sè medesimo ai nuovi ideali. Non abbiate paura, la sa lunga, guadagnerà anche allora e riuscirà ad aver sempre la scopa dalla parte del manico.

La quistione unica è che egli possa scorgere nel socialismo e magari anche nell'anarchia un modo tranquillo di raccogliere per sè la crema della vita, sotto tutte le sue forme. Vedete, chi più di lui s'infiamma al pensiero dolcissimo delle case operaie? Ma trova modo, negli sventramenti, di raccogliere un monte di quattrini e non poca considerazione.

Non passerà molti anni che, quando Ciacchi e compagni (1) saranno qualcheduno, i pacifici borghesi si andranno a raccomandare a loro e deploreranno quei tempi borgiani in cui i tribunali davano condanne ricordanti i torbidi momenti della tirannide lorenese e pretesca.

Sì, perchè uno dei ricordi del pacifico e feroce borghese è quello di una tirannide che non ha mai sofferto.

(1) Cioè a dire i condannati dal Tribunale di Firenze per i fatti del primo maggio.

La mortalità in Italia.

La mortalità in Italia nell'ultimo trentennio è diminuita: sebbene si muoia ancora, pur tuttavia si muore meno. Rilevo questo consolante risultato da un rapporto che il sig. Dering, segretario dell'ambasciata brittanica a Roma, ha redatto sui documenti ufficiali al medesimo somministrati dal servizio italiano di Statistica, diretto da quell'egregio uomo che è il comm. Bodio. Ecco alcune cifre di quel rapporto, che trovo nella *Revue scientifique* del dì 11 aprile decorso. Nel periodo 1862-66, la mortalità in Italia fu del 30.06 per 1000; essa discese al 27.7 per 1000 nel periodo 1883-87; e non fu che del 25.6 per 1000 nel 1889. Questo notevole abbassamento devesi principalmente alla diminuzione della mortalità infantile, che da 225 per 1000, che era nel periodo 1868-72, discese a 196.8 per 1000 nel 1888. Il numero dei morti per malattie infeziose è del pari scemato, ma in debole proporzione; solo la mortalità vaiolosa rimane sempre molto elevata, l'Italia essendo il paese d'Europa in cui le epidemie di vaiolo sono le più frequenti.

Filantropia pusillanime.

Epigramma.

In non so qual città di Lombardia
Trassevì un giorno un povero affamato
Al pingue odor della filantropia:
Ma non l'ebbe sì tosto ella addocchiato,
Che per troppa pietà gli scoppiò via!

LE CASE OPERAJE

Sarebbe desiderabile che per poche lire al mese l'operaio avesse una casetta da sè, composta di due o più stanze, grandi ed ariose, con annessa cucina e corte dove i bambini potessero ruzzare all'aria aperta sotto gli occhi delle mamme e quindi sottrarsi all'opera corruttrice della strada. Le case dovrebbero essere disposte in modo che gli ambienti principali - specialmente la camera da letto - fossero esposti al sole, perchè il sole è salute ed allegria. Come si può pretendere che siano soddisfatte, miti, serene, creature condannate al bujo perenne, mentre ognuno di noi si sente più ilare, più vigoroso appena un raggiolino di sole piove dal cielo e bacia sorridendo ogni creata cosa? E l'assicurare un po' di sole alle case del popolo non è poi difficile impresa, purchè lo si voglia davvero per la acquistata persuasione dell'influenza grandissima che il sole ha sul carattere.

Le case operaie util cosa sarebbe fossero sparse per ogni punto della città: all'estetica (di cui si può riconoscere ma non esagerare l' importanza) non sarebbe bene sacrificare le case operaie se non nelle vie principali delle città. E magari esse fossere frammiste colle abitazioni degli agiati e coi palazzi dei ricchi, perchè la separazione delle classi giova a mantener vivi e ad inaspire antagonismi e rancori, mentre la vicinanza favorisce la fraternità. Ed invero finchè il ricco vivrà lontano dal povero ne ignorerà i bisogni e lo accuserà di intemperanza: avvicinandolo, indulgerà alle sue debolezze, ne comprenderà i bisogni e si disporrà a soddisfarli, mentre per lo contrario finchè il povero vedrà il ricco da lungi, come un mito inaccessibile, come un privilegiato non tocco dalle umane miserie, lo odierà per invidia; conoscendolo dappresso comprenderà che tutta l' infelicità non consiste soltanto nella strettezza economica, tutto il merito non si compendia nel lavoro di braccia a un tanto al giorno e lo apprezzerà e lo amerà come membro necessario della grande famiglia sociale.

Le case operaie essere non dovrebbero neppur troppo lungi dal centro, o per dir meglio dai luoghi dei mercati pubblici di generi mangerecci, perchè allora le madri si troverebbero obbligate per la lunghezza del percorso giornaliero, reso necessario per le domestiche provviste, ad abbandonare per soverchio spazio di tempo la piccola prole, con detrimento puranco del rapido disbrigo delle faccende casalinghe. Poichè il governo delle stanze (specialmente al letto) è richiesto dai precetti di igiene segua di buon'ora, onde, aperte le finestre, l'aria del mattino circoli e purifichi l'ambiente. Poi una donna di casa, che della sua missione è compresa, che deve provvedere tutto da sè, senza il soccorso di altre braccia, bisogna faccia economia di tempo, e ne spenda invanamente meno che può.

Per questo le case operaie sarebbe ottima cosa sorgessero vicino i canali d'acqua, onde evitare alle donne un tragitto faticoso, che porta spesso - se non altro - la conseguenza di renderle frettolose nella lavanda della lingeria e trascurate nella pulizia casalinga.

Sarebbe pure ottima cosa che ciascuna casa operaia avesse un rubinetto per l'acqua potabile, una corticella ed un poggiuolo, e torna inutile spendere parole per rilevare la convenienza e la necessità di tutto ciò.

(*Continua*)

Certificati d' azione

L'Amministrazione della Tipografia Cooperativa Udinese avverte quegli azionisti che avessero effettuato il saldo delle azioni sottoscritte od intendessero effettuarlo, che d'oggi in avanti dalle nove a mezzogiorno di ciascun giorno e nello stesso locale della Tipografia (Via Belloni N. 5 a) potrassi ritirare i titoli definitivi d'azione.

MAGGIOLATA

L'aure del maggio blande e profumate
spiran de i cieli il vasto inno sublime,
ed in grembo a li afrori, trasmutate
crisalidi, sfarfallano le rime.

Odi? Le palombelle innamorate
tubano intorno tra le fronde prime.
Roridi arcani ne le strofe alate
soavemente anco la valle esprime.

Vieni, o bella, tra i fior. Vieni: risurge
lo spirto intorpidito entro l'alcova,
e a l'avvivata carne indocil urge,

mentre sposa laggiù ne la discreta
pace suffusa di verdezza nova
al suo canto un invito la pineta....

Io ti attendo sul varco. Oh! come, soli,
dolce è smarrir, sognando ne' misteri
di quest'ombra, la via! Frullano a voli
trepidi, a noi guardando, i capineri.

Preludiaron la vita li usignuoli
col gorgheggio de' semplici pensieri:
or le librate in ciel rondini a stuoli
ne trillano le spemi e i desideri.

Qui non insidia l'aspe inebbrïato
da l'aroma de' tronchi, e non lo desta
il piè sul musco soffice e brinato...

Ma perchè piega il giorno ad occidente
fuggevole così? Dio, perchè questa
selva non spazia indefinitamente?

Ecco l'aperto. La sua strofe estrema
mesce de l'ora al fascino fugace:
l'immensa luce del crepuscol trema
come dorata aspergine di pace.

Monta l'osanna, l'immortal poema
de la natura che saluta e giace,
per ripiover da l'orbita suprema
quando ogni cosa nel gran sonno tace.

Ed io ti bacio... L'anime disiose
c'inonda questo cantico d'ebbrezza,
questo olezzo de i timi e de le rose.

De le tue labbra il miel suggo dal fiore,
suggo la vita. E un'eco ci carezza
dal firmamento: o amore, o amore, o amore!

Nino Ninnoli.

LA DONNA E I FIORI

(*Bizzaria*)

Per la stagione in cui siamo il soggetto non è del tutto fuori d'occasione. L'argomento è vecchio come il mondo. È una specie di rapporto fra la donna e i fiori, abbastanza ben fatto, e può interessare specialmente le signore che non l'abbiano ancora letto.

È certo che non vi fu poeta al mondo, il quale parlando della donna, non l'abbia paragonata ai fiori, che con essi rappresenta la più gentile e soave opera della natura.

Come affermano i dotti, il primo regalo che il primo uomo fece alla sua compagna fu un fiore: piú tardi dovette regalarle una foglia, ma ciò non guasta; il fiore personifica quanto di più attraente ha la vita. Si dice infatti nel fiore degli anni, nel fiore dell'ingegno, nel fiore della bellezza.

Insomma abbiamo un vero giardino incantato nel quale scegliere i più bei fiori che siano mai esistiti per fare un *bouquet* delizioso.

Ma veniamo ad esempi: ecco la donna-giacinto: è svelta, alta, senza mollezze, ha gli occhi lunghi, neri, la tinta bianca, le labbra di cinabro violetto. Ama deliziosamente e odia disprezzando.

La donna-giglio è una bellezza uscente da una tela di Tiziano: ha la sua superbia nel carattere e nella bellezza, ha la bocca di regina, le mani da imperatrice, l'incesso di Dea. Sta nel Museo dell'ammirazione più che fra i cespugli dell'amore.

La donna-*pensèe* è bruna, grandi occhi di velluto, pieni di... pensiero; sorride con tristezza, pare sospiri sempre un addio velato di pianto e di ricordi, sta tra la sensibilità e la dolcezza e inclina più al passato che all'avvenire.

La donna-tuberosa è bella e sciocca; è greca di profilo e parigina d'istinti; ama l'eleganza e il lusso, a preferenza dei cuori; ha tutto il meraviglioso, meno lo spirito, e costa agli ammiratori... tutta la loro imbecillità.

La donna-gardenia è soavemente bianca e deliziosamente elegante: è d'una amabilità infingarda, ha le confidenze d'una addormentata e la passione molle; è aristocratica, ma buona, ma seducente, ma casta.

La donna-viola è di una freschezza argentina; la sua simpatia è fatta di riverberi. La sua fama di pudica la salva da qualunque discredito: è debole come tutte le donne, ma non si crede mai alla sua debolezza; è un po' ipocrita, ma è gentile, sfuggente, solitaria, intelligente.

La donna-gelsomino è pallida, trasparente, come una madreperla, fedele, dolce, carezzante; ha uno spirito più fine che brillante, è leggiadra e costante, sorride sempre al suo primo amore, difficilmente arriva al secondo e, se vi giunge, non dimentica mai il primo. Quando ama con fermezza non sa che concedere.

La donna-resedà è piccola, bellezza insignificante, ma piena d'interesse, spirito vivace e piacente; è colta, sensibile, fragile, avida di brillare e di essere protetta. Ha un profumo lieve, ma gustoso, specialmente quando vi è abituati; è ardente, loquace, ma incredula.

La donna-vaniglia è penetrante, voluttuosa, ha tinte sfumate, occhi di cioccolatta, ciglia dense, sguardi eccitanti; ama spesso, intensamente; è breve nelle passioni come nella giovinezza, appassisce presto, e nella maturità perde tutte le vestigia dei primi fascini.

La donna-cactus è fulminea, ha gli sguardi di zaffiro acutissimi, le labbra sottili, le forme larghe e voluttuose conquista istantanea; è un trionfo alla dinamite. Ha il sorriso strano. misterioso, perverso e, quando ha vinto, si burla della vittima, restando ostinatamente bella di profumi ed ebbrezza.

Dalla Città del Sile

(*Nostra corrispondenza*)

Treviso, 19 maggio.

Politeama Garibaldi.

In mezzo alla vita piuttosto materiale che in questi tempi d'*oro* l'umanità va trascinando, trovo cosa filantropica elevarne lo spirito nel regno ideale dello spiritismo ed illusionismo. All'uopo ha provveduto saviamente il comm. Gerardo, il celebre prestigiatore ed illusionista tanto decantato. Da alcuni giorni egli trovasi in questa gentile Città del Sile dando prova, assieme alla distinta sua Compagnia, della destrezza e perfezione nell'esecuzione dei vari giuochi che tanto allettano il pubblico ammiratore. A dire il vero, le prime rappresentazioni furono poco promettenti pel concorso, ma domenica sera il teatro aveva assunto l'aspetto delle grandi occasioni. Riuscitissimi gli esperimenti di spiritismo e non scevri da' relativi spauracchi causati dalla apparizione di quegli esseri che.... non sono. Domenica sera appunto successe un casetto abbastanza comice. Uno spettatore che trovavasi sul palcoscenico, all'apparire di uno spettro ne ebbe una tale *sbigola* che per scappare in furia e in fretta, si dimenticò perfino la giacca. Risa generali

—

G. Gallina — Per i giorni 22, 23, 24 e 25 si annunzia la comparsa in scena delle produzioni del celebre G. Gallina, che tanto furono ammirate anche in codesta città.

Il carattere geniale delle stesse fa prevedere un numeroso concosso, e lo prova il parlare che se ne fa continuamente.

G. L.

AL MINERVA ED AL SOCIALE

(La Società comica « *Pietro Zorutti* » - Giacosa e la sua « *Signora di Challant* » - Compagnia Bellotti-Bon).

Da qualche tempo siamo in piena varietà di spettacoli. Ed è naturale che in tanto commovimento, le società filodrammatiche non sieno rimaste addietro.

Anche domenica scorsa la « *Pietro Zorutti* » ha richiamato al Minerva un pubblico straordinario, che con una compiacenza altrettanto straordinaria ha coperto d'applausi i bravi dilettanti. I quali, in generale e fra parentesi, per quanto non rappresentino su tutte le scene del mondo che lo stato più afflitto dell'arte, sono sempre benemeriti per gli scopi a cui rivolgono il ricavato delle loro prestazioni. Nel caso particolare poi di domenica, dobbiamo registrare l'ottima impressione destata dai recitanti, nei quali trovammo una spigliatezza ed un affiatamento non comuni.

Piacque, anche come lavoro, la commedia del compianto avv. Lazzarini « *Il Chialchiutt* » in cui carattere locale è così bene delineato. Il monologo « *Chi mi presta un naso?* » fu detto con ogni possibile brio dal sig. Caneva, e procurò un paio di chiamate all'autore che è giovane molto... per cui molto gli va perdonato. La vecchia farsa « *La serva del prete* » ridotta al dialetto, aggiunse un punto alla bontà delle attitudini rivelate dai componenti la società Pietro Zorutti, cui auguriamo unione, e sempre desto quel buon volere che non le manca.

—

Lunedì sera Giacosa e la sua *Signora di Challant* al Teatro Sociale.

Diciamolo subito. Ad onta delle strombazzate di cento giornali, l'aspettazione non fu delusa, ma v'è mancato poco. Non per la bontà del lavoro nel quale vibra la miglior vita, ed è riprodotta magistralmente quell'epoca che fu sempre ispiratrice al chiaro poeta, piuttosto pel modo poco consentaneo, o troppo nuovo contro il vecchio uso di non udire dieci personaggi fusi in uno solo. Ciò che, malgrado una tal quale abilità del lettore, ben lungi però da quella che ci ripromettevamo, (maledetta la *réclame*!) doveva di necessità ingenerare della confusione, cui per vedere a traverso, occorreva il massimo raccoglimento, e l'attenzione più ferma.

Poi, siamo franchi, e tiriamoci addosso magari

tutti i fulmini umani: lo scopo di simile lettura è giustificato? Veramente chi ci guadagna, solo, puramente solo, è l'autore; e questo autore ch'è il poeta sereno e gentile come l'arte più gentile e serena, per la seconda volta siamo franchi, impallidisce e quasi sfugge: con tutto il rispetto che gli dobbiamo, il pensiero informa un conferenziere di ventura che campa sull'effetto dei cartelloni appiccicati alle cantonate, e sulla buona grazia del pubblico che corre ad udirne la parola. O che il lavoro aveva proprio bisogno di tale antedizione per rendersi noto, e non poteva attendere il costituirsi di una compagnia di prima forza per accrescere il lustro del poeta? Ecco, poichè il dramma è splendido veramente, tralasciamolo: ne parleremo se ci verrà fatto di udirlo nelle forme e nei modi che finora al mondo sono stati in vigore, e che non hanno segnato ancora il momento dell'ultima liquidazione.

—

Col «*Padrone delle Ferriere*» la compagnia Bellotti-Bon diretta dall'artista F. Bertini ha inaugurato al Minerva una breve stagione. Gli elementi che compongono tale compagnia sono eccellenti sotto ogni rapporto, ciò che crediamo riuscirà a farci vedere popolato il teatro ogni sera. Parecchie novità drammatiche sono annunciate; e se quei Dei del tempo e dello spazio sul giornale ce lo vorranno consentire, di taluna d'esse scriveremo.

Asthor.

Dai quattro venti del Castello

DA CIVIDALE.

Cividale, 18 maggio

(*Bertrando*) Il *Formjuli* esce? non esce? Le azioni sono complete? Vattelapesca grillo. Sono 3 sabati che si annuncia, ma ancora non ha la montagna partorito il topo.. Forse che le olimpiade non passarono per la sfinge d'Egitto?

***

I lavori della strada d'accesso al tempietto procedono alacremente e noi siamo lieti di ciò. Soltanto vorremo che il signor avv. dott. Podrecca si compiacesse di far comprendere che anche la chiesa di S. Biagio, lì vicina, merita di attenzione dei visitatori. Conta parecchi secoli. Anzi ci pare che il custode più naturale dovrebbe essere il nonzolo di S. Biagio. Così questi conducendo i forastieri al Tempietto potrebbe condurli pure alla chiesa in parola.

***

Don Michelaccio, il Caporal dio, il Caporal padovano, Riccardo la plax - Antonio del corpo duro e tutta la piazza cantan in coro: «È morto lo svizzero rataplan, rataplan, rataplan».

***

Gli alpini si trovano in escursione per le nostre montagne.

***

Pipino II, Pipino III, il Cont Lengate, girano a perdifiato la città cantando vittoria per le prossime elezioni. Ma non s'accorgono dei cannoni del *Castello*.

***

Vi annunzio per domenica una interessante corrispondanza palpitante d'attualità.

Noterelle d'arte

Ristauri.

In questi tempi, nei quali un malinteso spirito d'innovazione, fatalmente dimentico, vende o distrugge ciò che del passato ancora rimane ad onore dell'arte, merita sincera e pubblica lode, ogni atto che al fatal obblio ritoglie ed illustra le vetuste opere degli avi, che ci furono maestri e pel di cui magistero l'Italia viene tuttavia salutata la celebre invocazione di madama di Stäel: «Culla dell'arte».

Perciò avranno sempre encomio dalla stampa e plauso del pubblico i Preposti e privati alle arti che alla città vogliono conservato il patrimonio artistico...

In passato, alta lode s'ebbe l'on. Giunta ed il Consiglio Comunale, per i ristauri dei pregevoli antichi dipinti che fanno sì bello solenne e magnifico aspetto, alla grandiosa nostra Sala Ajace. Alla quale, a compimento delle encomiate pazienti opere di ristauro, a fregio delle pareti, ornate dei stemmi dacali, credemmo, secondo il consiglio della Commissione artistica e dell'esimio conte Fabio Beretta, fossero destinati i quattro dipinti, di illustri personaggi antichi, testè ristaurati, dal valentissimo figurista sig. G. B. Sello: il quale se per il lavoro lungo e paziente va meritatamente ricordato, per il basso, ingiustificabile prezzo cui fu da bisogno costretto accettare, merita davvero lode assai maggiore. Infatti sul preventivo, modesto, coscienzioso, *indispensabile al completo* ristauro, portare un ribasso del 40 per cento - come per l'indecoroso, immorale sistema delle aste - è poi doloroso fatto, in opere d'arte, da vivamente preoccuparsene, onde non si segua l'andasso in altri lavori, e specialmente nei pur doverosi ristauri che *mancano* e si *dovrebbe* per la stagione propizia - la perizia dell'artista sig. Sello, e la speciale diligenza di chi l'aiutò in tutti i ristauri alla Sala Ajace, fare lungi da gretterie incompatibili su prezzi modesti, sui quali ogni riduzione sarebbe ingiusta ed assecondare il desiderio del pubblico, commettendo il ristauro dei pregevolissimi dipinti che ornano le sale superiori della Loggia. Non è decoroso lasciare simili opere deperire, nè conviene si tacci di trascuranza l'on. Sindaco e la Giunta comunale che pur sostennero l'indicato ristauro dei quattro dipinti (costumi antichi del 1600 circa) uno dei quali mirabilissimo e di vero pregio, dono fatto al Comune dalla nobildonna Cumano-Perusini, ora destinato alla sala della Giunta, mentre poteva figurare in quella dell'Ajace.

All'egregio e gentilissimo nostro Sindaco, cav. Morpurgo, l'accogliere queste righe, ispirate dall'amore alle cose nostre.

Argus.

All'ombra del campanile

A proposito di stampe e di figure oscene.

Perchè i nostri lettori possano da per loro giudicar la quistione - adesso che hanno udito suonare più campane in proposito e per debito d'imparzialità, diamo luogo alla presente.

Da parte nostra avremmo non poche osservazioni da fare - ma farle adesso s'occuperebbe spazio soverchio. Le faremo perciò a miglior occasione, dacchè siamo tentati quasi a scommettere che di pornografia, stampe e libri osceni, se ne parlerà ancora e Dio sa forse quanto sui giornali dittadini. Però se la cosa avesse a terminare così, noi ne avressimo invero piacere, e - senza rimpianto - doneressimo al cestino le nostre osservazioni!

Ecco intanto ciò che dice *un petizionista:*

I giornali della Città dopo di avere esplicitamente riconosciuta meritevole di appoggio l'idea di presentare al R. Prefetto istanza perchè, coi mezzi che la legge mette a sua disposizione, impedisca la diffusiono di libri e stampe che offendono la pubblica moralità, hanno accolto nelle loro colonne un comunicato d'un libraio cittadino, che qualifica per ingenua e maligna quella istanza.

Il *Cittadino Italiano* poi, forse per un eccesso di cortesia verso i librai in genere ed il proprietario delle Edicole, nel numero di sabbato 16 corrente dopo di aver encomiata la iniziativa della petizione eccitava l'autorità a sorvegliare specialmente i girovaghi venditori di libri e stampe, perchè - *ad onore del vero dobbiamo dire che in Udine il buon senso dei librai e del proprietario dell'Edicola non si lascia trascinare dal brutto vezzo di esporre sulle loro vetrine certe lordure.* Se si tratta di un apprezzamonto *relativo*, noi conveniamo che in altre città il male sia più grave che a Udine; ma se si trattasse di un convincimento assoluto, non potremmo certo questa volta trovarci d'accordo col *Cittadino*, che a nostro modo di vedere dovrebbe ricredersi dopo di essersi fermato un momento solo a vedere i titoli di certi libracci, e le vignette più o meno artistiche di periodici che trovansi esposti in vendita.

Possiamo poi assicurare che i soscrittori della petizione non sono nè *ingenui*, nè *maligni*. Non sono ingenui perchè invocano la rigorosa applicazione della legge su un argomento che fin'ora pur troppo è stato completamente trascurato dall'autorità competente. Se il diritto di censsra preventiva per le vignete, ed il diritto di sequestro per i giornali e libri, fosse stato convenientemente esercitato, non si avrebbe certo motivo di deplorare quell'allagamento di porcheria d'ogni fatta in materia di stampo che ha suscitoto un sentimentu di generale indignazione in Italia e fuori, ed indotti i cittadini a provvederci per arrestare il male con quei mezzi che stanno nelle loro facoltà. Non sono maligni, perchè l'istanza non è diretta contro coloro che in buona o mala fede, col commercio delle stampe licenziose, si fanno strumento di corruzione. Nessuna idea di animosità, o di favoritismo hanno suggerita la petizione, ma unicamente l'interesse di difondere il buon costume.

Che se il libraio di cui sopra ha potuto supporre che la petizione lo riguardi direttamente, faccia un po' di rivista dei titoli dei libri e dei giornali che tiene esposti ne' suoi negozi, e forse riconoscerà che l'apprezzamento, che da solo si è formato, non è destituito di base.

Officina e Fabbrica.

Il signor G. B. Macuglia — che fu fino a tempo fa consocio della Ditta G. Favaro e C. — ha aperto di recente una officina per la lavorazione in metallo e fabbrica bilancie, pesi e misure.

L'officina, sita in Via Daniele Manin, dirimpetto la Via Prefettura, è doviziosamente fornita di lavori già confezionati, provenienti dall'officina del signor G. B. Schiavi già esistente in Via Cavour, e fatti nel breve tempo dell'apertura ad oggi.

Il signor Macuglia è un abile operaio ed un esperto direttore tecnico: solidità, eleganza e precisione sono i requisiti rimarchevoli de' lavori che escono dalla sua nuova officina.

Alla quale va pure annesso un rilevante deposito di velocipedi d'ogni forma, d'ogni sistema e d'ogni prezzo. Colà si eseguiscono inoltre ogni sorta di riparazioni o cambiamenti o riformazioni a questo moderno mezzo di locomozione.

E il signor Macuglia stesso è un abile velocipedista, insegnante esperto ed una guida sicura per coloro che vogliono imparare a correre in biciclo o bicicletto.

Nessun dubbio quindi che ad esso volgano lusinghiere e prospere sorti.

E qui mentre siamo lieti di sapere che altri ne hanno altamente apprezzato il valore in arte, l'abilità, e l'intrapprendenza l'assiduità del bravo capo fabbrica, raccomandiamo volentieri al pubblico i prodotti ed i lavori dell'officina G. B. Macuglia e C.

Per la verità.

Nel resoconto della recita data la sera dell'Ascensione al Minerva dalla Società Comica friulana, pubblicato per esteso nel *Friuli*, si legge che al custode del teatro Nazionale vennero pagate 7 lire per servizio di prove. Ora il signor Nigris (custode di quel teatro) ci tiene a far sapere che le 7 lire non furono per conto suo, sibbene 6 vennero passate al sig. Pinzani proprietario del teatro, ed una spesa in petrolio, e che egli per conseguenza si prestò gratuitamente in tutto ciò che richiedeva l'opera sua.

Banda Municipale.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì, alle ore 7 pomerid. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia Neidsart. 2. Sinfonia «Domino Nero» Auber. 3 Valzer «Ricordo a te» Walteufeld. 4. Finale I «Macbeth» Verdi.. 5. Centone «Mefistofele» Arnhold. 6. Polka «Moda» Drescher.

La più grande scoperta della medicina moderna qual'è?

È senza fallo la dottrina parassitaria. Di molte malattie, (e il numero di esse cresce ogni dì) si è trovata la vera causa nella presenza di organismi microscopici, i quali vivendo e moltiplicandosi nel nostro organismo con la loro presenza o con i prodotti di loro nutrizione o l'avvelenano (come nel cholera(o producono malattie febbrili, o seri disturbi funzionali e nutritivi, come nelle malattie segrete, nall'erpetismo, nel reumatismo, e nella gotta. ecc. Ammessa questa dottrina (che è una verità assoluta) il rimedio è facile: — Uccidere questi parassiti. E la chirurgia moderna deve appunto a questa scoperta i suoi meravigliosi risultati. In medicina però non è così. Introducendo medicinali che uccidono i parassiti si corre il rischio o di uccidere, o di alterare il nostro organismo. Perchè? Perchè i rimedi che uccidono quelli (e sono sempre veleni) e sono inefficaci, dati in soluzioni tenni, o recano profondi danni alla nostra economia. È un terribile bivio da cui non si sfugge. E qui ferve l'opera dei Clinici moderni, trovare un rimedio che uccidendo i microrganismi ne risparmi la nostra economia. Gli antichi medici, specialmente italiani, con la loro profonda sapienza trovarono che molte piante hanno la sicura azione di depurassiii). Ed è appunto di potenti succhi vegetali compreso l'alcaloide della Salsapariglia, che è composto lo Sciroppo di Pariglina del dottor chimico Giovanni Mazzolini di Roma, di cui il successo da oltre trentatre anni va ogni giorno trionfalmente, crescendo, specialmente nella cura delle malattie parassitarie.

Deposito garantito in UDINE, farmacia Commessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

GIUSEPPE BARBETTI

Via Bartolini, Vicolo Sillio N. 12

UDINE

PARAFULMINI PER EDIFIZII

Fabbricazione, riparazione ed applicazione a varii sistemi e principalmente col celebre metodo Handervolt — Doratura a fuoco garantita per anni 15 — Sistema premiato — Concorrenza impossibile.

Ottenuta l'approvazione dei distinti professori cav. Falcioni e Clodig, questi **Parafulmini** si a raggio (Handervolt) che a punta (Franklin), perfezionati dal compianto De Faccio in modo da essere premiati con medaglia di I.a Classe all'Esposizione Partenopea (1885), furono applicati felicemente e diedero ottimi risultati sopra gli edifizii principali della Città e Provincia appartenenti ai signori cont. Di Toppo, Di Prampero, Di Brazzà, ai signori comm. dottor Billia, cav. Morpurgo, Ditta Moretti; nonchè lo scrivente ebbe l'onore di essere chiamato dal comm. Tolazzi a Loreto a collocare quella miracolosa invenzione sul celebre Santuario che risponde al nome di Santa Casa di Loreto.

Allievo prima, poi cooperatore del De Faccio, quindi pei molti lavori eseguiti, ha acquistato una abilità non comune nell'applicazione dei **Parafulmini**.

Tutta la rispettabile Clientela che l'onorerà di commissioni sia per fabbricazioni come per riparazioni troverà nel sottoscritto ogni sua soddisfazione sia per i prezzi di una mitezza eccezionale, come per la bontà del lavoro.

Giuseppe Barbetti.

Scoperta scientifica.

Quando pensiamo che vi sono sulla terra delle persone che imprecano al progresso ed alla scienza ci sentiamo salire alla faccia una vampa d'indignazione. Come negare i veri miracoli che la medicina, la chirurgia ecc. fanno quotidianamente sotto i nostri occhi?!...

Come negare per esempio il metodo di poter guarire i stringimenti uretrali ed ogni malattia confidenziale colla presa dei soli Confetti Costanzi? Nè 10 e nè 20, ma oltre milleben ammalati già sono guariti in brevissimo tempo, e questi sono là a confermarlo con apposite lettere che per maggior garanzia dell'umanità sofferente sono esposte al pubblico, metà a Parigi, Boulevard Diderot, 38, e metà a Napoli, Via Mergellina, 6, unitamente a de legali attestati degli esimii dottori M. Cagnoli di Genova, G. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si ommettono citare per brevità di spazio.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) li ha autorizzati alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico anche in UDINE presso la farmacia BOSERO AUGUSTO *alla Fenice Risorta.* (6)

LAVORATORIO MECCANICO

GIUSEPPE FAVARO

Via Daniele Manin

Lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositario degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni.

— *Prezzi modicissimi* —

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

PARAFULMINI

PREZZI MODERATISSIMI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO DI

Calligaris Giuseppe

Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di **PARAFULMINI** tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PREZZI MODERATISSIMI

PARAFULMINI

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE - 13 Mercatovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito **Macchine da cucire** delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

QUALE È IL MIGLIORE

DEI DEPURATIVI?

(Vedi avviso IV pagina)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

Casa fondata nel 1855

Via Quattro Fontane N. 18

ROMA

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA

COMPOSTO

inventato dal Dott. Chimico G. MAZZOLINI

e preparato nel suo STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO

Roma, Quattro Fontane, 18.

Unico depurativo del Mondo premiato **dodici volte**, per il suo grande sviluppo e perchè constatato il più potente rigeneratore del sangue nelle malattie provenienti da **DISCHRASIE** erpetiche, scrofolose, sifilitiche, reumatiche.

Prova schiacciante della sua Superiorità

GOVERNO PONTEFICIO

DAL MINISTERO DELL' INTERNO — li 25 maggio 1870. — N. 38514.

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di oro-*benemeriti*, con la facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciropo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto.

Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima.

Il Ministro dell'interno: *F. Negroni*.

NB. La Commissione era composta degli illustri Clinici *Baccelli*, *Mazzoni*, *Galassi e Valeri*.

Ogni Bottiglia della presente forma e grandezza contiene un quinto del suo volume della parte attiva della Salsapariglia preparata con un metodo speciale e due quinti di altri succhi vegetali eminenti depurativi e anti-parassitari e preparati con un sistema proprio.

LUCE!

Da cotesto documento è facile cosa comprendere che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto è un perfezionamento al Liquore del sig. Ernesto, e per questo ne fui premiato 12 volte; giudicato sovrano dei depurativi e divenuto d'uso generale. Le modificazioni da me portate, consistono nell'assoluta esclusione dei preparati mercuriali e così può dirsi del ioduro di potassio e sodio, e l'aumentata dose della parte estrattiva della Salsapariglia, *con l'aggiunta di vegetali da me scoperti*, quali eminenti antiparassitari e dei quali l'analisi chimica non scoprirà mai; per cui la composizione, l'odore, il sapore e la concentrazione del mio Sciroppo sono totalmente diversi dal Liquore, come le mille volte ho avvertito. Perciò la continua pubblicazione del testamento che va strombazzando il Fabbricatore del vecchio depurativo; non ha altro scopo che creare confusione e accalappiare qualche ignorante nel fargli supporre che il Liquore e lo Sciroppo siano l'identica cosa. Questa pubblicazione del Testamento ha la medesima serietà di quella del vantato brevetto, che il Governo non ha dato, e non può mai dare ai medicinali. Ma se ciò non fosse sufficiente, per dimostrare che nel fabbricatore del Liquore non vi è altra intenzione che creare la confusione e la sorpresa!!!... basti considerare il suo operare; vanta medaglie e premi ottenuti per il suo Liquore, tanto per fare concorrenza e confusione ai miei 12 premi ottenuti per le sole mie specialità farmaceutiche: quando che, quella da esso ottenuta all'esposizione di Perugia, l'ebbe per l'olio di ulivo, come si rileva dal seguente documento — ed eguale importanza ha la decorazione da Cavaliere.

« Regnando Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re D'Italia. L'anno « 1883 il giorno 8 maggio in Perugia. Certifico io sottoscritto Gualtiero Montesperelli regio notaio residente « a Perugia, iscritto presso il Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Perugia ed Orvieto, che dal verbale « di sortizione dei premiati all'Esposizione Umbra 1879, eseguita alla mia presenza li 28 settembre dello « stesso anno, non risulta che siasi conferito alcun premio al sig. Ernesto Mazzolini di Gubbio pel suo « liquore di Pariglina, mentre risulta soltanto che furono premiati con medaglia d'argento di seconda classe « da sortirsi con altri signori Mazzolini fratelli per l'olio d'oliva. In fede di che rilascio il presente certi- « ficato a richiesta. - L. B. Gualtiero Montesperelli notaio. Visto per la legalizzazione della firma del sig. « Gualtiero Montesperelli notaio in Perugia.

« Perugia 8 Maggio 1883. *Il Presidente*. »

Conclusione. — La potente azione terapeutica del mio Sciroppo, come ho detto sempre è solamente basata nei vegetali da me scoperti antiparassitarii e depurativi, per cui non ha nulla di simile con qualsiasi altri depurativi fossero anche preparati nel laboratorio del mondo della Luna! *E chi asserisce il contrario è un imbroglione e peggio*. Il mio depurativo si può usare in qualsiasi condizione di salute, quando che non può dirsi egualmente di tutti quei depurativi a forte basi di Joduro di potassio e sodio, perchè da pochi sono tollerati. Dunque, uomo avvisato mezzo salvato, e perciò chi vuol fare la cura con un vero e serio depurativo giudicato dalla Scienza e dal plebiscito dell'intera nazione per il superiore di tutti i depurativi, prenda il mio Sciroppo di Pariglina composto che *l'hanno usato e l'usano* più Sovrani e moltissimi eminenti personaggi in politica e della aristocrazia, e leggano perciò attentamente come sono confezionate le bottiglie onde non essere gabellati con rimedi consimili di nessun valore, anzi spesse volte dannosi.

G. MAZZOLINI.

AVVERTENZE

per riconocere il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma

La bottiglia come la qui presente forma, porta impresso a rilievo sul vetro *Farmacia G. Mazzolini Roma* e la marca di fabbrica; aderente dall'altra parte una targa dorata con il suo titolo *Sciroppo Depurativo di Pariglina composto dal Cav. G. Mazzolini Dottor Chimico Farmacista premiato con più medaglie d'oro di conio speciale e al merito di prima Classe e con vari ordini Cavallereschi, Stabilimento Chimico Farmaceutico — Roma, Via Quattro Fontane, 18.* — Quindi la marca di fabbrica, e sotto l'emblema di Roma; ai due lati di destra e due di sinistra della targa sono impresse le medaglie e tre croci cavallaresche. — La Bottiglia è suggellata con ceralacca rossa con iscrizione: *Sciroppo depurativo di Pariglina composto « Premiato » G. Mazzolini. Roma* ed avvolta nell'opuscolo (metodo d'uso) firmato dall'autore. Finalmente è chiusa in carta gialla colla marca di fabbrica a filograna ed avente la targa in rosso in tutto consimile alla targa dorata. L'incartatura nella parte superiore è fermata dalla marca di fabbrica in rosso.

Tutte le altre Specialità del Dottor Giovanni Mazzolini sono egualmente confezionate con carta gialla filograna colla impressione della marca di fabbrica ed avvolte dall'opuscolo firmato dall'autore.

VIA QUATTRO FONTANE, 18

ROMA

N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo Stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà l'opuscolo metodo d'uso.

Deposito garantito in Udine alla Farmacia COMMESSATI.

Udine 1891 — Tipografia Cooperativa.